



Ufficio stampa

Rassegna stampa

4 - 6 luglio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **CONCILIAZIONE**: Conciliazione, il parlamento accelera sullo stragiudiziale (avvocati oggi – italia oggi 7)
- Pag 5 **PROCESSO CIVILE**: «Civile» al debutto tra le critiche (il sole 24 ore)
- Pag 6 **PROCESSO CIVILE**: Esordio difficile (il sole 24 ore)
- Pag 7 **RIFORME GIUSTIZIA**: Arriva l'estate e scatta la voglia di legiferare male di Roberto Miliacca (avvocati oggi – italia oggi 7)
- Pag 8 **SICUREZZA**: La lotta alla criminalità antiriciclaggio (il sole 24 ore)
- Pag 9 **STUDI LEGALI**: "Networking" e studi legali, un sistema che funziona al meglio se l'obiettivo è l'integrazione in una unica entità di Paola Parigi - Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing aziendale (diritto e giustizia)
- Pag 11 **CASSAZIONE**: L'appello sulle multe richiede l'avvocato (il sole 24 ore)
- Pag 12 **STUDI PROFESSIONALI**: Studi, 31 milioni per i dipendenti (italia oggi)
- Pag 13 **STUDI LEGALI**: Meeting point (diritto e giustizia)

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

La riforma del processo civile prevede una serie di incentivi per chi la sceglie

Conciliazione, il parlamento accelera sullo stragiudiziale

Lun. 6 - La riforma del processo civile accelera sulla conciliazione. Il testo di legge approvato dal senato lo scorso 26 maggio e in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale punta infatti a decongestionare i tribunali, anche tramite l'assegnazione di un maggiore rilievo a questo particolare istituto di ADR (acronimo di Alternative dispute resolution). Gli avvocati non devono temere la concorrenza dei nuovi organismi di conciliazione, piuttosto devono riuscire a fare propria questa nuova opportunità, diventandone parte attiva e cercando di utilizzarla al meglio per la soddisfazione degli interessi dei propri clienti.

Cosa prevede la recente riforma del processo civile. Nel ddl di fresca approvazione è contenuta una delega all'esecutivo per l'adozione in tempi rapidi di uno o più decreti legislativi in materia di mediazione e conciliazione in ambito civile e commerciale relativamente alle controversie aventi a oggetto diritti disponibili (che era già contenuta nel dl n. 112/2008, la cosiddetta manovra d'estate, anche se successivamente stralciata unitamente alle altre disposizioni di riforma del cpc). Mediante tali decreti legislativi il governo dovrà quindi prevedere una serie di misure dirette a garantire una maggiore diffusione di questo strumento di ADR, dal quale ci si aspetta che sia in grado di bloccare sul nascere le lunghe cause civili ordinarie, tramite l'individuazione di soluzioni in via transattiva.

La riforma a tal fine cerca da un lato di invogliare le parti, alle quali comunque non è precluso l'accesso alla giustizia, alla scelta della conciliazione, offrendo alle stesse specifici vantaggi, dall'altro impone agli avvocati un vero e proprio dovere di informazione del cliente sull'opportunità o meno di portare avanti un procedimento giudiziale piuttosto che rivolgersi a un conciliatore.

Di conseguenza il legale, che rappresenta per il cliente il principale referente nella decisione di proporre una causa in giudizio, dovrà illustrare al proprio assistito la possibilità di avvalersi dell'istituto conciliativo nonché di ricorrere agli organismi di conciliazione e dei relativi vantaggi.

Ecco come verrà incentivata la conciliazione. Proprio da quest'ultimo lato, sicuramente rilevante è la previsione di agevolazioni di carattere fiscale per quanti utilizzeranno il rimedio conciliativo. Fiore all'occhiello di questo strumento di ADR sono poi i costi ridotti e le agili tempistiche di svolgimento della procedura. Infatti, tenuto conto delle note lungaggini della giustizia ordinaria, nei decreti di attuazione si dovrà prevedere una durata massima per concludere l'iter conciliativo di non oltre quattro mesi. Merita poi di essere evidenziata la previsione di una sorta di pena per la parte che, una volta abbandonato il tavolo delle trattative in sede di conciliazione, ottenga in giudizio una sentenza che abbia lo stesso contenuto dell'accordo rifiutato. In questo caso il giudice potrà non solo escludere il rimborso delle spese sostenute dal vincitore, ma addirittura condannarlo a pagare quelle della parte soccombente o un'ulteriore somma a titolo di contributo unificato. Qualora invece si trovi un accordo che soddisfi entrambe le parti, sarà redatto un verbale di conciliazione di cui sarà prevista l'efficacia esecutiva per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica e che costituirà titolo per l'iscrizione di ipoteca giudiziale.

Il ministro della giustizia, con apposito decreto, dovrà quindi provvedere all'istituzione di un registro degli organismi di conciliazione e stabilire i requisiti necessari per la relativa iscrizione e conservazione. Si deve però precisare come un registro del genere esista già presso il ministero della giustizia, essendo stato istituito con i decreti ministeriali n. 222 e n. 223 del 2004, di attuazione del dlgs n. 5/2003, nell'ambito del nuovo procedimento societario. È evidente come questo registro rappresenti il punto di riferimento per l'istituzione del nuovo. Mentre quello già esistente riguarda soltanto la conciliazione delle controversie societarie, quello

nuovo riguarderà le conciliazioni di tutte le controversie civili e commerciali relative a diritti disponibili. Gli organismi di conciliazione che chiederanno di iscriversi in questo nuovo registro dovranno garantire professionalità e indipendenza e stabilire un proprio codice deontologico. Un ruolo importante, poi, avranno i consigli degli ordini degli avvocati, che potranno istituire presso i tribunali appositi enti di conciliazione e, laddove questi fossero già stati istituiti, gli stessi saranno iscritti di diritto nel nuovo registro, come avverrà anche per i servizi di conciliazione istituiti in questi anni dalle camere di commercio. Per premiare il risultato del conciliatore è inoltre previsto un incentivo, qualora quest'ultimo riesca a mettere d'accordo le parti in lite (si tratta, tuttavia, di una misura discutibile, che rischia di minare alla fonte il rapporto di equidistanza dalle parti che il conciliatore dovrebbe sempre cercare di mantenere nel corso degli incontri).

Il ruolo dell'avvocato nella conciliazione. Quanto al ruolo dell'avvocato in conciliazione è indubbio che lo stesso possa rivestire una funzione fondamentale in almeno quattro diversi momenti: nella scelta della conciliazione, nella preparazione dell'incontro, nell'assistenza nel corso dell'incontro e nella stesura dell'accordo. Per l'avvocato il fatto di proporre al proprio cliente la conciliazione significa aver preso atto della difficoltà di raggiungere un accordo con la controparte e aver considerato attentamente i pro e i contro connessi all'avvio di un procedimento giurisdizionale (posizioni delle parti in fatto e diritto, precedenti giurisprudenziali, scenari probatori e valore della controversia, costi e lungaggini connessi al processo, reale obiettivo del cliente). Gli avvocati guardano da tempo con sospetto a questo strumento di ADR. Tuttavia, se si riflette in modo oggettivo, ci si accorge che in realtà per il professionista non cambia nulla: l'obiettivo rimane infatti sempre lo stesso, ovvero un risultato ottimale per il cliente. Si tratta soltanto di perseguire detto scopo con un mezzo differente: il procedimento giurisdizionale in un caso (con la decisione finale a opera di un soggetto terzo neutrale), la conciliazione nell'altro (con il possibile raggiungimento di una soluzione di comune accordo). Se si ragiona in questi termini è semplice convenire sul punto che per gli avvocati la situazione non cambia: si tratta soltanto di aggiungere un nuovo strumento fra quelli a disposizione di ogni legale per cercare di raggiungere gli obiettivi avuti di mira dal proprio cliente. Un altro mito da sfatare è poi quello che la conciliazione possa sottrarre clienti agli avvocati. E' anzi proprio per questo motivo che i legali devono conoscere e fare proprio il procedimento di conciliazione. Il cliente, soprattutto le aziende e i privati interessati a determinati standard di professionalità, continueranno certamente a rivolgersi agli avvocati. Questi, però, per non perdere la propria credibilità e per offrire ai propri assistiti un ventaglio sempre nuovo di soluzioni, dovranno seriamente valutare se in alcuni casi non sarà meglio rivolgersi al conciliatore piuttosto che al giudice. Per quanto riguarda, invece, alcune tipologie di liti fra privati e imprese, ad esempio in tema di diritto dei consumatori, anche tenuto conto dei recenti sviluppi in tema di class action, è prevedibile (e forse consigliabile anche per gli stessi legali) che le stesse comincino pian piano a transitare direttamente verso i vari organismi di conciliazione piuttosto che verso gli studi legali. Il professionista, ove abbia consigliato al proprio cliente di tentare la strada della conciliazione, oltre a valutare il merito della questione e avviare i necessari contatti con la controparte e l'organismo di conciliazione prescelto, dovrà accompagnarlo nel corso degli incontri con il conciliatore. Non meno importante sarà poi il ruolo del legale nella redazione dell'accordo finale, che si risolverà in un vero e proprio contratto. È quindi evidente che, tralasciando il pur importantissimo aspetto della soddisfazione del cliente e del rafforzamento del rapporto di fiducia tra quest'ultimo e il professionista, anche gli onorari dell'avvocato in sede di conciliazione non saranno trascurabili, soprattutto in tema di controversie commerciali, contando per altro su tempi più celeri per la riscossione dei compensi e, relativamente al loro ammontare, del tutto slegati dalle valutazioni processuali dei giudici (che, il più delle volte, decidendo di compensare le spese tra le parti anche in caso di vittoria della causa, incrinano fortemente il rapporto professionale tra avvocato e cliente). *Gianfranco Di Rago*

IL SOLE 24 ORE

Giustizia. Entrano oggi in vigore le innovazioni contenute nella legge 69/09 su competenze e procedure nelle liti

«Civile» al debutto tra le critiche

Polemiche da parte dei giudici di pace e del personale amministrativo

sab. 4 – Avvio tra aspettative e polemiche del nuovo Codice di procedura civile. Da oggi sono operative le norme introdotte dalla legge n. 69 che ha riscritto alcuni snodi cruciali del Codice. Dal filtro in Cassazione alla testimonianza scritta, dalle sanzioni per le parti che puntano solo a perdere tempo alle competenze dei giudici di pace, passando per le sentenze “sintetiche” e il procedimento sommario di cognizione. Tutti aspetti che, nelle ambizioni del ministero della Giustizia, sono destinati a fare compiere un salto di qualità al processo civile, in maniera da avvicinarlo il più possibile a quella durata standard di 6 anni che la Corte europea dei diritti dell'uomo e adesso anche il nostro Governo (nella riforma della procedura penale) considera limite invalicabile. La regola base in vigore da domani è quella per cui le novità non saranno applicate alle cause in corso, ma solo a quelle introdotte a partire da oggi. Con qualche eccezione, come, per esempio, la possibilità di emettere sentenze con solo un succinto riferimento alle ragioni di fatto e di diritto decisive. Il debutto però non è del tutto tranquillo. I presidenti dei tribunali, anche di quelli più grossi, fanno sapere di essere ancora alla finestra per valutare l'impatto delle novità. «La prossima settimana - annuncia Livia Pomodoro, presidente del tribunale di Milano - ho convocato una riunione con tutti i presidenti delle sezioni civili per fare il punto della situazione». Mario Barbuto, alla guida del tribunale di Torino, più volte segnalato anche in sede europea come isola di efficienza nel difficile mare della giustizia italiana, segala come la norma sul calendario del processo e sulla motivazione delle sentenze potrebbero essere oggetto di indicazioni agli uffici. La reazione degli avvocati è stata sinora all'insegna dell'attendismo se non del favore, fatte salve alcune perplessità sul filtro in Cassazione, come pure quella della magistratura togata, che non ha risparmiato critiche su alcuni punti, ma anche accolto nel complesso lo spirito della riforma. Più polemica la reazione dei giudici di pace e del personale amministrativo. Ieri, i primi, che hanno proclamato una settimana di sciopero dal 13 al 19 luglio, hanno sottolineato come le nuove competenze civili e penali assegnate sono «destinate a naufragare senza una riforma seria e la radicale riorganizzazione degli uffici» della categoria. I magistrati onorari sottolineano che da oggi scatta un aumento della competenza civile comprendendo anche le cause su beni mobili fino a 5.000 euro, degli incidenti stradali fino a 20.000 euro e di una quota delle liti in materia previdenziale. Inoltre, il disegno di legge sicurezza, approvato giovedì dal Senato in via definitiva, prevede l'attribuzione ai giudici di pace della competenza giudicare su uno dei punti qualificanti del provvedimento, il reato di immigrazione clandestina, sul quale, osservano gli stessi giudici, «gravano dubbi di ordine costituzionale e che richiederà un impegno costante e celere degli uffici». La situazione, aggiungono i giudici di pace, «è ulteriormente aggravata dalla carenza e cattiva distribuzione di personale amministrativo, specie nelle sedi medio-grandi, ed appare al momento irreversibile nell'ufficio di Roma, assolutamente congestionato e prossimo alla più totale paralisi». Per quanto riguarda il personale amministrativo dei tribunali, cardine senza il quale ogni progetto rischia un molto concreto fallimento, la Cgil funzione pubblica fa notare come «una riforma che introdurrà nuove regole, ancora una volta viene varata senza un'adeguata formazione del personale delle cancellerie, che si troverà ad affrontare la sovrapposizione dei vari riti e nuove competenze, e senza tenere conto delle gravi carenze degli uffici giudiziari che già oggi costringono i lavoratori ad operare con enormi difficoltà». A mancare sono però, nella lettura della Cgil, anche investimenti sul personale e sull'organizzazione degli uffici. *Giovanni Negri*

IL SOLE 24 ORE

Esordio difficile

Il debutto. Entra in vigore oggi la riforma della procedura civile inserita nella Legge n. 69 con le misure collegate alla Finanziaria

La fase transitoria. La regola base fissata dalla legge prevede che la nuova disciplina si applicherà solo alle cause introdotte a partire da oggi; alcune misure, come quella sulla motivazione delle sentenze sono operative da subito

Le perplessità. Da parte dei giudici di pace, che hanno già proclamato uno sciopero di una settimana dal 13 al 19 luglio, si contesa l'impatto che avrà sulla categoria l'allargamento delle competenza che interessa anche il settore penale

Il personale amministrativo critica i carichi di lavoro, i mancati investimenti e l'assenza di aggiornamento

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Arriva l'estate e scatta la voglia di legiferare male

di Roberto Miliacca

Lun. 6 - Riforma della giustizia, pochi giorni fa. Pacchetto sicurezza e ddl sviluppo, mercoledì scorso. Il tutto farcito da una valanga di slittamenti di termini contenuti nel decreto legge «manovrina» approvato dal governo a fine giugno. Sono tante, forse troppe, le misure approvate in questi giorni da governo e parlamento che andranno a incidere sul mondo della giustizia. E non sempre queste novità vanno nella direzione di un miglioramento «organico» della situazione. La cattiva abitudine del legiferare per emendamenti o per norme extra-vaganti, e non invece per riforme complessive, non si è persa. Un esempio su tutti: la class action. Che addirittura vanta l'onore di essere disciplinata in ben due provvedimenti nell'arco di pochi giorni l'uno dall'altro: prima nel decreto legge anti-crisi, che ha fatto slittare la normativa dell'azione collettiva a gennaio 2010 (doveva partire il primo di luglio scorso); poi con il ddl sviluppo, approvato mercoledì dalla camera (ora torna al senato per il via libera definitivo), che cambia nuovamente, in senso peggiorativo per i risparmiatori, la class action, rendendola non retroattiva e quindi inutilizzabile per i fatti commessi prima dell'entrata in vigore della legge. Per non parlare poi del pacchetto sicurezza e delle nuove competenze dei giudici di pace. O dei nuovi adempimenti in materia di antiriciclaggio scattati il primo luglio per gli intermediari, avvocati compresi, con la pubblicazione in Gazzetta del dl 78/2009. Bussola cercasi. E anche tanta santa pazienza...

IL SOLE 24 ORE

Pacchetto sicurezza. Le modifiche al Codice penale nel Ddl votato giovedì

La lotta alla criminalità antiriciclaggio

Money transfer con più obblighi per i clienti extracomunitari

Dom. 5 - Libero accesso della polizia agli studi professionali a rischio di infiltrazioni mafiose. Responsabilità ridotta per il personale dell'Unità di informazione finanziaria. E nuovi obblighi per i money transfer che hanno clienti extracomunitari. C'è anche un pacchetto di disposizioni pensate per contrastare il riciclaggio di denaro nel disegno di legge sulla sicurezza pubblica, approvato giovedì scorso dal Senato e in attesa di essere pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». Si tratta di un provvedimento fortemente voluto dal Governo, tanto che nel corso del passaggio parlamentare è stato «blindato» da tre voti di fiducia. Il testo inasprisce le disposizioni sull'immigrazione, introducendo, tra l'altro, il reato di clandestinità, minacciando il carcere a chi affitta un appartamento a uno straniero irregolare e prolungando fino a 180 giorni il periodo di possibile permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Disposizioni che continuano a far discutere e ad attirare le critiche preoccupate della Chiesa. Ieri il quotidiano *Avvenire* ha parlato di legge «sbilanciata» e «persecutoria»: E l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, ha accusato le «sofferenze provocate ai migranti» dai Paesi ricchi con norme «discutibili». Quanto all'antiriciclaggio, il disegno di legge integra l'elenco dei soggetti presso i quali possono essere svolti accessi e accertamenti anche in deroga alle norme in vigore, per verificare se ci sono pericoli di infiltrazioni mafiose. Così, se finora l'accesso libero era possibile presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici, le banche e gli altri intermediari finanziari, l'entrata in vigore del disegno di legge sulla sicurezza permetterà i controlli su tutti i soggetti coinvolti nella lotta al riciclaggio: tra gli altri, i professionisti, i revisori contabili, i gestori di case da gioco. I poteri di accesso e accertamento sono attribuiti al ministro dell'Interno, che può delegarli ai prefetti, al direttore della Dia e agli altri organi di pubblica sicurezza. Novità in arrivo anche per la Uif: risponderà (come già accade per Banca d'Italia, Consob, Isvap, Covip e Antitrust) solo dei danni causati con dolo o colpa grave. Viene inoltre cancellato l'obbligo per la Uif di comunicare all'intermediario o al professionista che ha fatto una segnalazione di operazione sospetta di riciclaggio il passaggio della segnalazione agli organi investigativi. Infine, nuovi obblighi per i *money transfer*. Dovranno acquisire e conservare per dieci anni copia del titolo di soggiorno se l'operazione è richiesta da un extracomunitario. E, in mancanza del titolo, dovranno avvertire l'autorità di pubblica sicurezza entro 12 ore: altrimenti, rischieranno la cancellazione dall'elenco degli agenti in attività finanziaria. *Valentina Maglione*

DIRITTO E GIUSTIZIA

"Networking" e studi legali, un sistema che funziona al meglio se l'obiettivo è l'integrazione in una unica entità

di Paola Parigi - Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing aziendale

mail@paolaparigi.it - www.paolaparigi.it

sab. 4 - Già da tempo si sente spesso parlare di networking, letteralmente il lavoro in rete. Succede da quando Internet si è imposto a pieno titolo non solo come uno strumento di lavoro, ma anche come un vero e proprio ambiente e mercato e con lo sviluppo dei *social network*, il cui successo è tanto incrementato da assurgere a fenomeno sociologico, la parola ha assunto nuovi significati e corrisponde ora, nei fatti, a più modelli, molto diversi tra loro.

Come un network di studi legali funzioni e lavori, è una domanda interessante, poiché un numero sempre maggiore di avvocati, spinto dalla crescente esigenza di trovare strumenti di aggregazione efficaci che non snaturino l'approccio personale e individualista alla professione, ne fa uso, seppur con intenzioni e regole diverse e non sempre omogenee.

La naturale avversione per l'associazionismo (difficile punto di arrivo soprattutto tra studi già avviati), spinge infatti ad esplorare nuove forme di unità (che fa la forza), che non costringano gli studi legali a cambiare nome e modo di lavorare.

Storicamente il "network" di studi legali sta alla base della crescita globale dei grandi studi legali inglesi e statunitensi che, dopo essere cresciuti in patria, si sono espansi nel mondo grazie alla progressiva cooptazione al "network" di studi legali locali basati nei diversi paesi.

Lo strumento prevede che la cosiddetta casa madre fornisca prima di tutto il "brand", cioè il marchio già noto e reputato nel paese di origine, oltre ad alcune risorse tecniche e tecnologiche, imponga standard di lavoro e qualità e assorba, nei propri ranghi dirigenti, gli avvocati più importanti degli studi satellite sparsi per il mondo, in grado corrispondente al loro peso e apporto al fatturato generale.

I clienti dello studio madre infatti hanno esigenze di assistenza nelle più diverse aree del mondo e trovano, negli studi satelliti, il corrispondente ideale dello studio legale che assiste la loro sede principale.

In alcuni di questi casi, nel corso degli anni, l'integrazione è stata progressiva ed ha finito per annullare il concetto stesso di network per procedere all'assorbimento completo degli studi decentrati nell'unico studio madre, divenuto così un vero e proprio studio globale, con uffici di sua proprietà o direttamente controllati anche grazie alla presenza, nel mondo di avvocati del paese di origine.

Il networking legale domestico, o quantomeno, di modello italiano, ha proceduto, in alcuni sporadici casi, nello stesso modo, come strumento di espansione all'estero attraverso la cooptazione e poi la successiva integrazione di studi legali stranieri. Mutatis mutandis, gli italiani si sono rivolti a mercati d'elezione, soprattutto verso i paesi dell'Est Europeo e la Russia, ma anche la Cina e l'Oriente.

Tra i network italiani che sono nati e restano prevalentemente in patria, invece, alcuni hanno adottato, inizialmente, un modello che non ha avuto particolare successo, per poi evolvere verso nuove formule. I primi a intravedere nello strumento della creazione di una rete di studi legali, una opportunità di crescita, lo hanno fatto con l'intenzione di ottimizzare, sistematizzare e schematizzare lo scambio di lavoro tra gli studi

membri.

L'intenzione di fondo era: siamo studi importanti, ci uniamo per affinità ma anche sulla base di una complementarità (diverse specializzazioni) e questo, di per sé, se proposto alla nostra attuale clientela, porterà al massimo del cross-selling. Ogni cliente, in sostanza, sapendo che non ci occupiamo più solo di quella che è sempre stata la nostra area di attività prevalente, ci preferirà scegliendo noi (cioè il network), anche per affidarci questioni che normalmente non avremmo seguito o potuto seguire.

Il network come “procacciatore di clientela”, però, non funziona.

Gli studi restano indipendenti e questa era la premessa di fondo da cui la maggioranza dei network italiani non si è mai scostata. Di conseguenza potranno anche arrivare a scambiare lavoro con altri colleghi collegati da un unico brand con cui condividono affinità e obiettivi, ma il cliente dovrà essere gestito sempre dall'avvocato che lo ha “proposto” al network. Questo, nei fatti, non è sempre possibile. Il rapporto è fiduciario e il cliente non farà distinzione tra il network e lo studio affiliato, finendo per identificarli, con la conseguenza che presto gli “scambi” bypasseranno l'avvocato che era il primo contatto e gli daranno l'impressione di avere perso un cliente inviandolo al network.

La fase due, infatti, ovvero l'integrazione progressiva degli studi in una unica entità deve essere, almeno in nuce, uno degli obiettivi che gli studi affiliati al network si propongono, diversamente il progetto fallirà.

Il network che funziona svolge invece una attività di collettore di clientela solo secondaria, o potremmo dire riflessa, ma principalmente, consente agli studi di aumentare la singola visibilità e potenzialità grazie alla immagine comune che fornita attraverso il brand di network, ai servizi dispensati dallo stesso e alla capacità degli avvocati di lasciare il network estraneo ai loro scambi di lavoro, pur se incentivati, ma che restano gestiti direttamente tra gli associati, escludendo ogni interesse economico del network.

IL SOLE 24 ORE

Anche se in primo grado non serve

L'appello sulle multe richiede l'avvocato

Sab. 4 - MILANO — In appello serve sempre l'avvocato. Anche quando si procede per la contestazione di una multa e il cittadino si è difeso da solo in primo grado. A queste conclusioni è approdata la Corte di cassazione della seconda sezione civile con l'ordinanza n. 14520 del 19 giugno con la quale è stato affrontato il ricorso presentato in materia di opposizione a sanzione amministrativa da un uomo che si era visto giudicare inammissibile dal tribunale l'appello proposto contro una sentenza del giudice di pace. A fondamento dell'inammissibilità il fatto che l'appello era stato presentato personalmente dall'uomo. La Cassazione, che ha deciso in camera di consiglio, ha spiegato che il quarto comma dell'articolo 23 della legge 689 del 1981 permette alla parte di stare in giudizio personalmente nel procedimento di primo grado in materia di opposizione a sanzioni amministrative svolto davanti al giudice di pace. Non esiste invece una disposizione specifica che dia spazio all'esclusione della difesa tecnica per quanto riguarda l'appello: in questo caso così, sottolinea l'ordinanza, deve trovare applicazione la regola generale in base alla quale la parte, davanti al tribunale o alla Corte d'appello, deve stare in giudizio con l'assistenza di un legale. La deroga alla disciplina generale, cioè la possibilità di difendersi da soli, ammessa davanti alla magistratura onoraria, è giustificata, precisa l'ordinanza, dalla semplificazione delle forme del procedimento «che la legge 689 del 1981 ha informato ai principi di snellezza e di speditezza, avendo inteso assicurare il diretto accesso del cittadino a un'effettiva e pronta tutela giurisdizionale». Questa eccezione non ha ragione di esistere invece per l'impugnazione che per la complessità del procedimento deve svolgersi davanti al tribunale secondo le regole ordinarie che rendono necessaria la difesa tecnica. *G.Ne.*

ITALIA OGGI

Cadiprof rende noto il piano di spesa 2009 e i relativi risparmi per i lavoratori (fino a 180 euro)

Studi, 31 milioni per i dipendenti

Sab. 6 - Trentuno milioni di euro per l'assistenza sanitaria integrativa dei lavoratori degli studi. È quanto messo a disposizione dal piano sanitario 2009 di Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria supplementare per i dipendenti degli studi professionali. A beneficiare di questi fondi saranno per quest'anno circa 175 mila dipendenti (di questi il 90% è donna, per due terzi d'età compresa tra 25 e 45 anni) assunti con il contratto nazionale degli studi professionali in 59 mila studi italiani. Il piano, approvato già qualche mese fa, è stato reso noto nei giorni scorsi dopo l'aggiornamento della banca dati dei beneficiari e il relativo calcolo della convenienza del servizio. Si calcola che ciascun lavoratore potrà risparmiare fino a 180 euro, pari al 40% dei 450 euro circa spesi mediamente ogni anno per i bisogni sanitari (fonte: Istat - Cadiprof). La classifica dei risparmi potenziali per macro-regioni è guidata dal Nord Ovest con oltre 13,9 milioni di euro per circa 77 mila iscritti, seguito dal Nordest con circa 9,8 milioni di euro e 54 mila iscritti. Il centro Italia si attesta intorno ai 5,4 milioni di euro per circa 30 mila iscritti e il Sud quasi 2,1 milioni di risparmi potenziali con oltre 12 mila iscritti. Il piano sanitario 2009, si legge nel documento di presentazione, «pensato per venire incontro alle esigenze delle numerose lavoratrici del settore», prevede contributi per le visite specialistiche (pap test, controlli ginecologici ecc.), per la prevenzione odontoiatrica e per i trattamenti fisioterapici, oltre che rimborsi per grandi interventi chirurgici, ricoveri ospedalieri e infortuni. La Cassa, che dal 2008 ha aperto le iscrizioni a collaboratori e tirocinanti, riconosce alle 155 mila lavoratrici iscritte ulteriori 1.000 euro di contributo una tantum per ogni gravidanza. Dal 2009, inoltre, i lavoratori potranno contare anche su «Profilo salute», un percorso diagnostico finalizzato alla prevenzione di patologie cardiovascolari e oncologiche, realizzato in collaborazione con la Fimmg, Federazione Italiana Medici di Medicina Generale. Positivo il bilancio dell'attività dell'Ente di assistenza. Sono state 120 mila le prestazioni sanitarie erogate nel 2008 e 9200 nel primo trimestre del 2009. Secondo Gaetano Stella, presidente di Cadiprof, «è significativo che un diritto universale come la salute sia tutelato anche dal contratto dei lavoratori e che i dipendenti possano trovare sul luogo di lavoro soluzioni e sostegno per la prevenzione delle patologie e per affrontare importanti eventi come la gravidanza. È stato realizzato un concreto modello di welfare contrattuale che sarà ulteriormente migliorato: a breve partirà il “Pacchetto Famiglia” che estenderà le tutele anche ai familiari dei dipendenti». *Ignazio Marino*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

L'indennizzo diretto dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 180/2009	
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	lunedì 6 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 13,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione responsabilità civile
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Le recenti modifiche al Codice di procedura civile
MANIFESTAZIONE	incontro formativo
DATA	lunedì 6 luglio 2009
CITTÀ	<i>Cuneo</i>
LUOGO	Aula Magna - Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cuneo, Via Ferraris di Celle n. 2
ORARIO	Dalle 15,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Cuneo
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi

TEMA	Il potere giudiziario nell'esperienza continentale: the most dangerous branch?
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	lunedì 6 luglio 2009
CITTÀ	<i>Teramo</i>
LUOGO	Auletta parlamentare -Dipartimento di Storia e critica della politica - Facoltà di Scienze politiche - Campus, Contrada Coste Sant'Agostino
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Teramo

TEMA	L'obstination du Témoignage
------	------------------------------------

MANIFESTAZIONE	presentazione del rapporto annuale 2009 dell'Observatoire pour la protection des défenseurs des droits de l'homme
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Sala Caduti di Nassiriya - Palazzo Madama - Senato della Repubblica
ORARIO	Dalle 11
ORGANIZZAZIONE	Unione forense per la tutela dei diritti dell'uomo
NOVITÀ	

TEMA	I nuovi sistemi di amministrazione e controllo
MANIFESTAZIONE	seminario di diritto societario
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto commerciale e societario

TEMA	La diffusione dei contratti di swap nella prassi commerciale italiana - Un nuovo scandalo finanziario
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 11,45
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi

TEMA	La crisi delle imprese e l'intervento pubblico nell'economia
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 7 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Consiglio Nazionale Forense, Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense
NOVITÀ	

TEMA	L'accesso alla professione nel testo di riforma dell'Ordinamento professionale
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 8 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione Osservatorio Giustizia
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	mercoledì 8 luglio 2009
CITTÀ	<i>Firenze</i>
LUOGO	European School of Economics, Borgo S. Apostoli n. 19
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	European School of Economics
NOVITÀ	

TEMA	Le intercettazioni telefoniche
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 9 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Conferenza dei Giovani Avvocati
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Violenza alla donna: un crimine senza attenuanti
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 10 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Conferenze - Corte di Appello Civile, Via Varisco n. 3/5

ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto penale, in collaborazione con Adgi - Associazione donne giuriste Italia - Sezione romana
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Il lavoro a progetto
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 10 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di studio per il Diritto del lavoro
VARIE	Verranno riconosciuti tre crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La riforma del processo civile
MANIFESTAZIONE	corso di formazione
DATA	venerdì 10 luglio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	European School of Economics, Via Quintino Sella n. 67/69
ORARIO	Dalle 10
ORGANIZZAZIONE	European School of Economics
NOVITÀ	

TEMA	L'azione diretta, il terzo trasportato, mala gestio in materia assicurativa
MANIFESTAZIONE	incontro formativo
DATA	lunedì 13 luglio
CITTÀ	Vercelli
LUOGO	Seminario arcivescovile, Piazza S. Eusebio n. 10
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Camera Civile del Foro di Vercelli
NOVITÀ	

TEMA	Termini del processo amministrativo
MANIFESTAZIONE	corso di aggiornamento sulla giurisprudenza amministrativa
DATA	mercoledì 15 luglio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Vanvitelli - Avvocatura Generale dello Stato, Via dei Portoghesi n. 12
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti, Avvocatura Generale dello Stato, Fondazione del Consiglio Nazionale Forense
NOVITÀ	

TEMA	Riforma della giustizia: le modifiche al Codice di procedura civile
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	venerdì 17 luglio
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Complesso Monumentale di S. Spirito in Sassia, Borgo S. Spirito
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Consiglio Nazionale Forense
NOVITÀ	